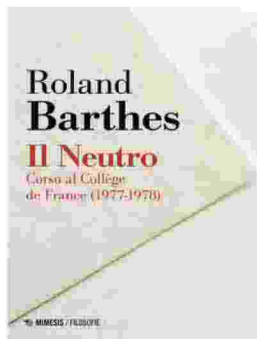


{ Libro } Corso al Collège de France (1977-1978)", (Mimesis, 364 pagine, 24,00 euro)

Roland Barthes - Il Neutro

Esce finalmente nel nostro Paese il volume "Roland Barthes - Il Neutro - Corso al Collège de France (1977-1978)", (Mimesis, 364 pagine, 24,00 euro), che raccoglie l'insegnamento del semiologo francese tenuto in quell'anno accademico, e ora in traduzione italiana a cura di Augusto Ponzio, noto studioso di Barthes (del quale ha già tradotto nel 2015, sempre per Mimesis, "Il discorso amoroso", seguito nella stessa edizione dalle pagine inedite di "Frammenti di un discorso amoroso"). Il volume vede la luce in Francia, presso Seuil soltanto nel 2002 ad opera di Thomas Clerc, mentre l'attuale pubblicazione italiana è accompagnata anche da una lunga introduzione dello stesso Ponzio il quale ripensa Barthes in funzione di autori come Bataille, Levinas, Derrida, Blanchot, Mi-

chelet, Hegel, Freud, Nietzsche e altri. Lo spunto per questa riflessione sul Neutro (ovvero l'impero del né-né, o del sia-sì) proviene dalla linguistica strutturale che, sulla scorta di Saussure, di Jakobson, Hjelmslev e loro seguaci, aveva riflettuto - al di là del neutro come genere grammaticale - sulla cosiddetta neutralizzazione, operazione tutta interna alle dinamiche della lingua che mira all'annullamento delle differenze, alla cancellazione delle opposizioni, siano esse fonetiche o morfologiche, sintattiche o semantiche. "Definisco il Neutro come ciò che elude il paradigma" afferma Barthes. Il paradigma è l'opposizione di due termini virtuali di cui ne attualizzo uno, per parlare, per produrre senso. Dò al Neutro una definizione che resti strutturale. Con questo voglio dire



che per me il Neutro non rinvia a 'impressioni' di grigiore, di 'neutralità', d'indifferenza. Il Neutro - il mio Neutro - può anzi rinviare a stati intensi, forti, straordinari. Eludere il paradigma' è un'attività intensa, scottante, precisa Barthes. Pertanto, se il senso si basa sul conflitto (la scelta di un termine contro l'altro), il neutro è un terzo termine che annulla il binarismo implacabile del pa-

radigma. Così il Neutro non si schiera, non prende posizione nel conflitto tra due opposti, non ambisce al potere, alla padronanza. Al contrario il Neutro è il complesso, è il non semplificabile, apre il campo di altri possibili; in questo senso esso esprime tutta la sua forza sovversiva, esplosiva, diversificante, non rimanda all'indifferenza, alla banalità, bensì è ricerca di significanza, è arricchimento di senso. Come già gli scettici, i sofisti, che non rispondono, esso non vede le cose come generalmente si vedono. Ma se allora eludiamo il paradigma che produce senso nel discorso, come possiamo parlare? Sostituendo la metafora al concetto, risponde Barthes, che è ciò che caratterizza la scrittura letteraria. Infatti lo scrittore, il poeta, il letterato sono al di fuori del linguaggio

predicativo, vedono le parole alla rovescia, incontrano la parola come una barriera. Invece di conoscere prima le cose dal loro nome, è come se stabilissero subito un contatto silenzioso con loro, cercano di arrivare all'unicità, alla singolarità delle situazioni, alla qualità intrinseca dei rapporti. Ecco, "il desiderio di Neutro" non è altro che un desiderio di rapporti fuori dall'identità, dai ruoli, dalle convenzioni. In questo modo il Neutro attraversa diverse discipline, la grammatica, la logica, la filosofia, il diritto, la mistica. Alla fine si comprende cos'è per Barthes il Desiderio di Neutro: farla finita con l'esitazione tra saggio e romanzo, con l'accumulo di frammenti, e tentare una nuova scrittura, sperimentare persino una nuova vita.

Mary Sellani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634